

Foto di Max Rossi/Reuters



Silvio Berlusconi

La procura nega il complotto Ma per mesi i servizi segreti...

L'inchiesta

Non ci sarebbe stato alcun complotto su Silvio Berlusconi, dunque non ci sarebbe alcuna inchiesta in tal senso alla Procura di Bari. È categorico il procuratore capo, Antonio Laudati, nello smentire la notizia pubblicata ieri sul settimanale *Panorama*, secondo cui a Bari c'è un'inchiesta giudiziaria per «complotto sul presidente Silvio Berlusconi e associazione per delinquere finalizzata alla falsa produzione di documenti a uso processuale», in cui sarebbero indagati 12, tra magistrati, politici, professionisti e giornalisti. Per Laudati, infatti, «sulla notizia di stampa relativa alla pretesa ipotesi di accordi fraudolenti miranti ad una calunniosa rappresentazione processuale, con conseguente iscrizione nel registro degli indagati di magistrati, politici, giornalisti e professionisti, questa Procura della Repubblica smentisce che vi siano iscrizioni di notizie di reato aventi tale contenuto».

Per Laudati, dunque, non si indaga su un ipotetico complotto contro il premier. Ma già ad ottobre scorso, dopo circa due mesi dallo scandalo Berlusconi-D'Addario, fonti della Procura di Bari dissero che l'informazione su quell'inchiesta, che coinvolge l'imprenditore Giampaolo Tarantini accusato di sfruttamento della prostituzione, era stata pilotata. Un ruolo lo avrebbero giocato addirittura parte dei servizi segreti, che avrebbero distribuito notizie anche false a tutti i giornalisti giunti a Bari per seguire l'inchiesta. È certo, comunque, che in Procura si indaga per violazione del segreto d'ufficio, in relazione alla prima intervista di Patrizia D'Addario, che svelò i rapporti sessuali avuti con Berlusconi e retribuiti da Tarantini, e ai verbali di interrogatorio dello stesso Giampì, entrambi finiti sulle pagine del *Corriere della Sera*. Di pari passo a questa indagine c'è anche quella in cui risulta indagata la stessa D'Addario. Parte dalle parole dell'ex convivente Vincenzo Barba, che rivelò ai pm Teresa Iodice e Giuseppe Dentamaro di come la donna fosse stata manovrata e avesse portato, per alcuni politici, un milione 500 mila euro nelle banche del Qatar.

IVAN CIMMARUSTI